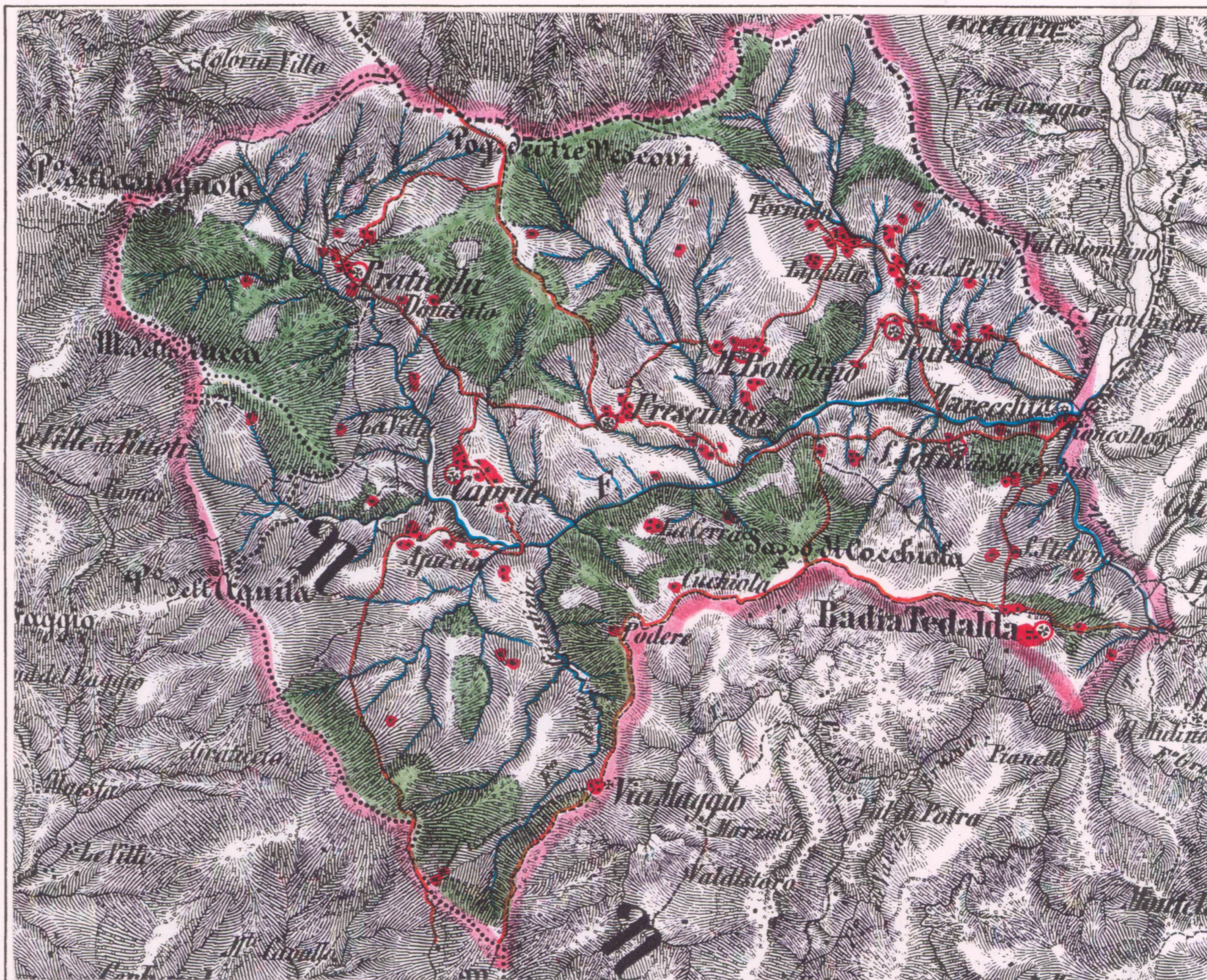
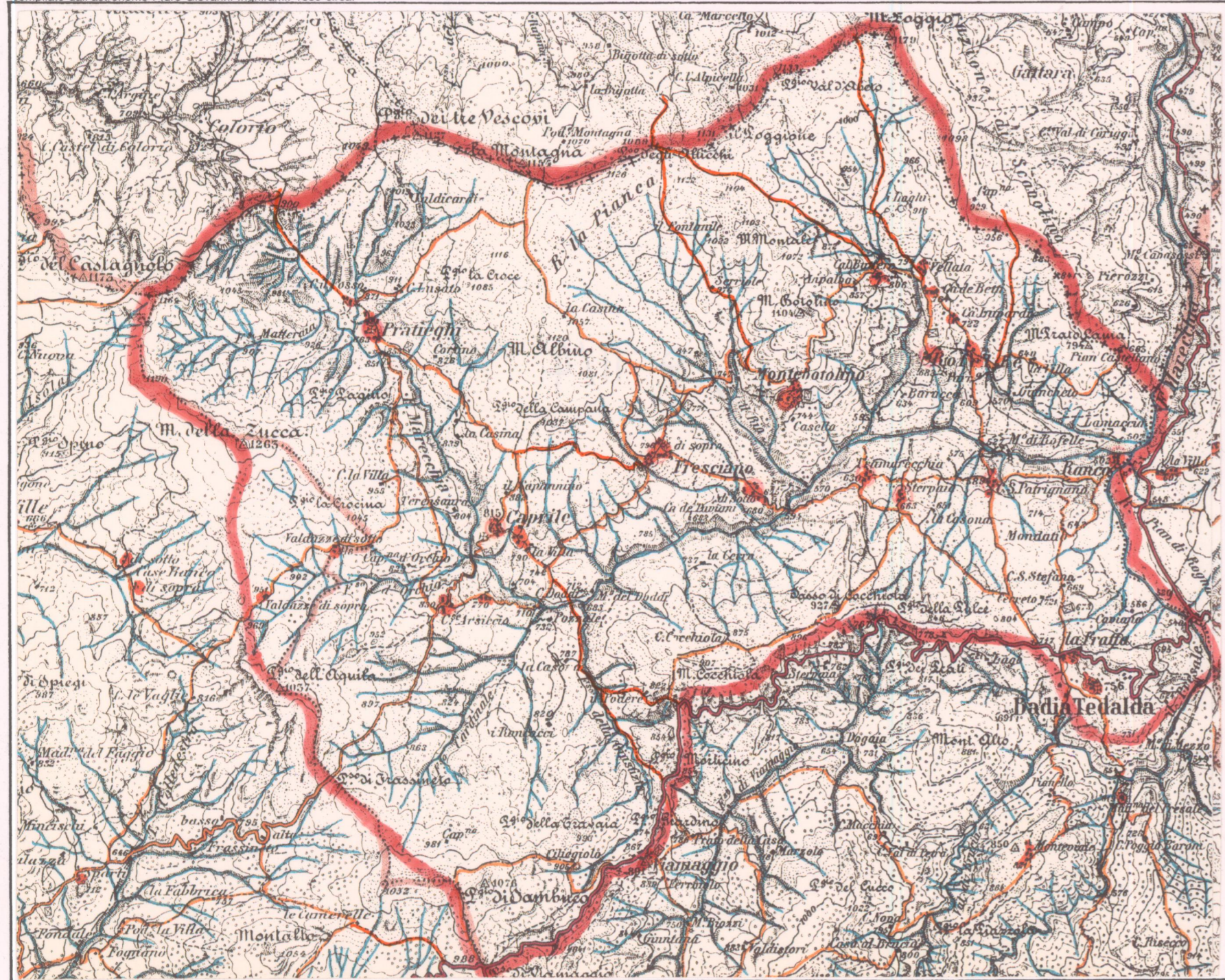


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilato dall'astronomo P.dre Giovanni Inghirami, 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana, Vienna 1851. Scala 1/50.000 (per ingrandimento dalla scala 1/86.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000.1883/1895. Tavole: AOB.II.

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

Pievi (dalle "Rationes Decimarum", dalla Visita Apostolica di monsignor Peruzzi del 1583 e dalle "Memorie ecclesiastiche di Città di Castello" di G. Muzi) : S. GIOVANNI BATTISTA in Farfaneto a Tramarecchia (antica pieve scomparsa, giuspatronato dei Montedoglio e poi della famiglia della Stufa e dei Gonzaga; il suo titolo passò alla chiesa di S. Pietro a Fresciano. Inoltre il Muzi riferisce di un' antica pieve di Bocognano, più antica di quella biturgense, il cui territorio confinava con le diocesi di Montefelro, Arezzo e Bobbio, nel cuore dell' Appennino, che aveva come suffraganee le chiese di Terensauero e di Arsicc; gli stessi signori di Bocognano, ipolizza Agnoletti, avevano fondato due pievi: questa nel cuore dell' Appennino e poi quella di Sansepolcro. Si potrebbe poi ipotizzare che questa antica pieve coincida con quella di S. Giovanni Battista di Tramarecchia)

Chiese suffraganee (dalle "Rationes decimarum umbriae" - Diocesi di Città di Castello, dalla visita Apostolica di monsignor Peruzzi - 1583 e dalle "Memorie ecclesiastiche di Città di Castello" di G. Muzi) : Pieve di S. Giovanni in Farfaneto (come risulta dalla Visita Apostolica di monsignor Peruzzi del 1583) - Pieve di S. Sepolcro (come risulta dalle Rationes Decimarum Umbriae del 1349, che confermerebbe una relazione stretta tra i territori di S. Sepolcro e quello dell' alta valle del Marecchia, forse dovuta al fatto che i fondatori delle relative pievi appartenevano alla stessa famiglia dei signori di Bocognano) - (1349) S. BARTOLOMEO di Caprile, S. BIAGIO di Arsicc (citata come chiesa dipendente dalla pieve di Bocognano nel cuore dell' Appennino), S. CRISTOFORO di " Castro Fresciano" (Fresciano di sotto), S. DONATO di Rofelle (scomparsa), S. MARIA del Giuncheto, S. MARIA di Pratieghi (anch'essa poi divenuta pieve), S. MARIA di Rofelle, S. TOMMASO di Montebotolino, S. PIETRO di Fresciano (poi divenuta pieve), S. PIETRO di Terensauero (anch'essa citata come chiesa dipendente dalla pieve di Bocognano nell' Appennino), S. PATRIGNANO citata come chiesa indipendente?

Castelli : Arsicc, Badia Tedalda, Caprile, Pratieghi, Rofelle (castello diruto), S. Patrignano ?, Terensauero, Tramarecchia . Castelli residenze feudale :Cocchiola (diruto), Fresciano di sotto, Montebotolino (in origine possesso dei nobili Cattaneo di Montebotolino e poi passato alla Badia; nell'atto di vendita si parla di un palazzo o torre posta nel castello - Di Pietro-Fanelli, 1973).

Ville aperte : Caprile, Rofelle (secondo le configurazioni successive alla sottomissione alla Badia).

Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali : S. Angelo dei Tedaldi (badia indipendente nelle "Rationes Decimarum" del 1349, monastero benedettino di Terensauero; ospedali di Caprile o di "S. Rainulfo in Alpe", ospedale di Terensauero, ospedale di S. Lazzaro a Rofelle che erano lungo i tracciati percorsi dai pellegrini, che avevano un punto di snodo importante a Ranco dove probabilmente incrociavano la via Ariminensis.

NOTE : Nella "Descriptio Marche..." del cardinale Albornoz (1356-60) il castello di Rofelle risulta all'interno del piviere di Sestino. Sul Marecchia tra Tramarecchia e Fresciano di sotto esisteva un ponte di cui rimangono alcune tracce. La strada Ariminensis aveva a Badia Tedalda una probabile stazione di posta.

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MODERNO (riferimenti alle carte 1, 2, 3 : 1830 / 1895) Toponimi e riferimenti alle schede

Centri capoluogo di Comune : BADIA TEDALDA.

Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Repetti 1833 / 1845) : CAPRILE (S. Bartolomeo) 2, FRESCIANO (SS. Pietro e Paolo, chiesa eretta a pieve probabilmente nel 1520; nell' '800 il suo piviere comprendeva le parrocchie di S. Pietro a Fresciano, S. Bartolomeo a Caprile, S. Maria a Pratieghi, S. Maria a Rofelle, S. Emilio a Viamaggio, e S. Tommaso di Montebotolino) 3, MONTEBOTOLINO (S. Tommaso) 5, PRATIEGHI (S. Maria) 6, ROFELLE (S. Maria) 8.

Altre frazioni o nuclei o edifici schedati : ARSICCI 1, FRESCIANO di sotto 4, RANCO 7, S. PATRIGNANO 9, STERPAIA VECCHIA 10, TRAMARECCHIA 11, VALDAZZE di sopra 12, VALDAZZE di sotto 13.

Monasteri, Conventi : convento di Pratieghi.

Cappelle, Santuari : cappella di Fresciano di sopra (scomparsa), cappella di Ranco, cappella di S. Rita tra Barucco e Molin di Barucco, cappella di Tramarecchia (scomparsa), cappella della Vellata (scomparsa), santuario di S. Maria delle Grazie 4, cappella a Ca' Giovannicola, chiesa a S. Patrignano.

Ville e/o Ville-fattorie : villa Maioli a Fresciano di sopra 1.

Molini : molin di Barucco, molin del Dodi, molino di Fresciano di sotto, molino Misiacchi, molino di Pratieghi.

VIABILITÀ AL 1830 / '33

Strade regie postali :

Strade non postali e provinciali rotabili :

Strade comunitative rotabili principali (Repetti / Zuccagni Orlandini) : "strada che da Pieve S. Stefano risale la valle del Sinigiola e alla Foce di Viamaggio si dirige a Badia Tedalda e Sestino" (Repetti). Lungo questa strada è segnalata la dogana di Viamaggio.

Altre strade e sentieri : strada che da Ranco risale la valle del Marecchia fino a Pratieghi per poi dirigersi in territorio romagnolo, che si dirama in una serie di sentieri di accesso agli aggregati; strada Sparti-Valdazze-Pratieghi di collegamento tra alte valli del Tevere e del Marecchia, che prosegue per la Romagna; strade Badia-Tramarecchia e Badia-Ranco; inoltre presenza di una viabilità minore scollegata dal capoluogo che serve gli aggregati di Rofelle e Montebotolino.

Principali variazioni al 1851 : a Ranco è segnalata una dogana che controllava la strada da Badia Tedalda e Pennabili e dalla quale dipendeva anche la guardia doganale delle Balze.

Principali variazioni al 1883 / '95 : la strada Viamaggio - Badia Tedalda ha assunto il grado di "ordinaria di terza classe"; realizzazione della strada Pieve S. Stefano-Sparti-Passo di Frassineto-Caprile; realizzazioni del collegamento tra Rofelle ed il capoluogo attraverso S. Paterniano.

Confini. L'area coincide con l'alta valle del Marecchia, dalle sorgenti del fiume sulle pendici sud e sud-est del Poggio del Tre Vescovi, fino alla confluenza con il Presale a Ranco. Il margine dell'unità di paesaggio verso nord ricade il confine amministrativo tra Toscana, Emilia Romagna e Marche mentre a ovest segue l'andamento del crinale principale tra i bacini del Tevere e del Marecchia, dal confine con la Romagna fino al passo di Viamaggio. Da qui il perimetro dell'area si sovrappone al tracciato della strada statale Marecchiese e, in parte, al crinale tra M. Cocchiola e Sasso di Cocchiola, per poi girare attorno al cumine su cui sorge il nucleo antico di Badia Tedalda e intercettare, a oriente, il corso del Presale e del Marecchia, da Ranco fino al confine con le Marche.

Morfologia fisica e idrografia. Il primo brusco cambiamento di direzione del corso del Marecchia (da NO-SE a SO-NE) a sud di Caprile articola la morfologia dell'unità di paesaggio in due sub-aree distinte: nella prima la ramificazione aperta dei fossi, sulla testata della valle, si fonde in un' unica asta fluviale a Pratieghi, dove si origina anche, in destra idrografica, un apprezzabile altipiano di origine alluvionale, stretto tra le nervature radiali dei crinali secondari che si staccano dal contrafforte tra M. della Zucca e M. Albino; la sezione della valle si restringe poi tra versanti collinari privi di incisioni fluviali fino alla strettoia di Caprile. Da qui il Marecchia riceve le acque di una raggiera di affluenti mentre, contemporaneamente, il suo letto sprofonda tra ripidi versanti a strapiombo ("tagliate"), disegnati dalle stratificazioni rociose variamente inclinate, che caratterizzano quasi tutti i paesaggi fluviali delle aree montane delle unità AP 11-4, 5, 7, 8 e 9. Nella seconda sub-area al versante destro del bacino, modellato dalle due conche coltivate di Fresciano e Rofelle, separate dal massiccio volume sfaccettato di alberese di Monte Botolino, corrisponde quello sinistro più omogeneo molto profondo e, date le ridotte quote del crinale, a pendenza dolcissima che si conclude verso est con il cumine boscato di Badia Alta. All' interno delle due conche di Fresciano e Rofelle la morfologia si articola in fasce alte di pascoli e boschi più prossime ai crinali e a maggiore pendenza e zone più dolci sul pedecolle, che si configurano in forma di altipiano in corrispondenza del cuneo di S. Maria delle Grazie, affacciato sul Marecchia e sul Rio.

Struttura insediativa. Nell'alto medioevo l'area fece parte della provincia imperiale della Massa Verona, che, come la successiva provincia pontificia della Massa Trabaria (anche essa comprendente parte del territorio di Badia Tedalda), fu fondata per lo sfruttamento dell'ingente patrimonio boschivo di queste zone montane. Dal punto di vista insediativo l'area è stata fortemente condizionata, in epoca medievale, dalla presenza di una potente istituzione religiosa, l'abbazia camaldolese di Badia Tedalda, che dominava in forme feudali un vasto territorio corrispondente all'attuale estensione del comune. Proprio per la sua marginalità l'area in questione trovò nella presenza della Badia un fattore di notevole autonomia. In periodo alto medievale sembra essere stata presente in questo territorio una pieve denominata "Bocognana", come l'antica pieve di S. Sepolcro, probabilmente fondata per intercessione degli stessi signori Bocognani. Si spiegherebbe così la dipendenza di questa area, a partire dal basso medioevo, dalla pieve di S. Sepolcro, come estremo lembo settentrionale della diocesi di Città di Castello. In alcune fonti è poi rammentata anche la pieve scomparsa di S. Giovanni in Farfaneto presso Tramarecchia, da cui dipendevano gli ospedali di Terensauero, Caprile e Rofelle posti su un tracciato di notevole importanza per i pellegrinaggi. Il sistema insediativo si consolida quindi come rete omogenea di nuclei concentrati legati ad un'economia a prevalente carattere silvo-pastorale, totalmente polarizzata dal capoluogo, e in particolare dalla Badia, posta sul cumine che domina sia la valle del Marecchia che quella del Presale. Nelle fonti medievali sono documentate, in questa unità di paesaggio, quasi esclusivamente le tipologie insediative dei castra e dei castelli residenza feudale, nei luoghi confermati dalle localizzazione degli aggregati di epoca moderna, anche se attualmente, tutti i nuclei sono caratterizzati dalla assenza di recinti murati e da formazioni urbane aperte da ricondurre alla conquista e sottomissione integrale del territorio da parte della Badia. La diffusione della casa sparsa, in generale assai rara e di solito con volumi di dimensioni molto ampie, non risulta in prevalenza legata alla struttura mezzadria ma alla formazione locale di una classe di maggiori proprietari coltivatori. In particolare per ciò che riguarda la densità insediativa, mentre il nucleo di Pratieghi domina isolato l'alta valle, un fitto tessuto di nuclei sviluppatosi a poca distanza lungo la viabilità storica, connota la media valle costituendo una sorta di sistema urbano "a grappolo" laddove il Marecchia cambia brusca direzione. Gli stessi caratteri presenta il versante meridionale del M. Faggiolo, dove si articola il sistema a piccoli nuclei con chiesa isolata di Rofelle. Nell'area tra M. Albino e M. Botolino il nucleo di Fresciano di sopra sorge significativamente sul limite tra il bosco e i sottostanti coltivi che digradano verso l'altipiano di Fresciano di sotto, con la pregevole cappella di S. Maria delle Grazie sul sentiero che conduce ai resti del castello che dominava il corso del Marecchia e in corrispondenza del quale era anche localizzato un antico ponte. Alla confluenza tra Presale e Marecchia il castello - residenza feudale di Ranco si sviluppò soprattutto come nodo tra importanti direttrici viarie antiche di collegamento con l'alta valle del Tevere e la Romagna e con Rimini; successivamente Ranco fu sede di un importante mercato di bestiame che richiamava gli allevatori di varie vallate anche oltre il confine toscano. Toponimi come Ca' al Buttero richiamano un fenomeno tipico di queste zone montane e cioè la transumanza, che imponeva, in inverno, lo spostamento del bestiame e degli allevatori maschi verso la Maremma. Nutrita la presenza anche di pregevoli insediamenti legati allo sfruttamento delle acque come Molino del Dodi, Molino di Barucco, Molino di Misiacchi.

Viabilità. Anche questa unità di paesaggio era attraversata dal percorso romano di collegamento tra Arezzo e Rimini che probabilmente passava per Viamaggio, Cocchiola, Ranco, Bascio e proseguiva lungo la valle del Marecchia. Proprio a Ranco in epoca medievale questo tracciato si incrociava con un altro che proveniva dal fondovalle del Tevere risultando un importante percorso per i pellegrini. A inizio '800 la strada più importante dell'unità di paesaggio è quella di crinale di collegamento tra Viamaggio e Badia Tedalda, probabilmente ricante il tracciato della Ariminensis, mentre una fitta trama di sentieri collega gli aggregati dipartendosi da Ranco e attraversando il Marecchia all'altezza di S. Maria delle Grazie da un lato e Tramarecchia dall'altro, in un punto in cui sono ancora visibili le tracce dell'antico ponte. A fine '800 la strada per Rimini ha ormai assunto il suo tracciato definitivo (il tratto in corri-



spondenza del capoluogo è cambiato recentemente) e risulta realizzato il collegamento tra val Marecchia e valle del Tevere per Caprile, Arsicci, passo di Frassineto, Sparti, Sintigliano, Colledestro e Pieve S. Stefano.

Uso del suolo. Nel 1828 il perito G. Giannini chiamato a scrivere sulla condizione della agricoltura in territorio di Badia Tedalda così si esprime: "La parte più elevata dei monti è spogliata e sode a pastura, ovvero rivestita di cespugli e sterpi di faggio. Più in basso si trovano le boscaglie di querce e cerri, interrotte da una quantità ragguardevole di terreni lavorativi. Le coltivazioni di viti si trovano e nel piccolo borgo di Badia e nel comunello di S. Sofia e Ciconnaia. Olivi non se ne trovano in parte alcuna di detta comunità e neppure vi sono dei boschi a castagni o marroni...". Analizzando i dati attuali l'unità di paesaggio presenta una ragguardevole presenza del pascolo (44,53% quasi pari alla superficie delle formazioni forestali 46,37%) che sottolinea la predominante vocazione zootecnica dell'area. I prati si alternano ai seminativi nelle fasce attorno agli aggregati di Pratieghi, Caprile, Frasciano, Rofelle, Badia, dando adito, negli ultimi due casi, ad una organizzazione dei coltivi a campi delimitati da siepi di arbusti o "campi chiusi" che caratterizzano anche l'unità di paesaggio AP 11-05. Diffusa la presenza, soprattutto nell'800 e oggi solo residuale, dei prati querciaci cioè punteggiati da querce o cerri, che servivano per gli allevamenti dei suini.

Valori paesistici. Sono eccezionali quelli dovuti ai caratteri della morfologia fisica: l'altipiano di Pratieghi coronato da dolci pendii collinari boscati o a pascolo, con interessanti affioramenti rocciosi biancastri dovuti alla tipica colorazione delle Mame di Verghero, rappresenta un inaspettato episodio paesistico alle sorgenti del Marecchia; l'immagine potente del pianoro di S. Maria delle Grazie, a prati arborati dal profilo leggermente ondulato, che strapiomba sui due corsi d'acqua laterali è ancora un brano unico ritagliato all'interno di un paesaggio a prevalente carattere montuoso; il profilo inconfondibile di M. Botolino è un altro elemento di forte connotazione paesistica, insieme al nucleo omonimo, di grande pregio architettonico / urbanistico, mirabilmente proteso verso la vallecola del fosso il Rio e verso il pianoro di S. Maria delle Grazie. Dal punto di vista dei caratteri insediativi sono da segnalare il nucleo antico di Badia alta, a struttura anulare che converge nel volume isolato della chiesa di S. Michele, il borgo lineare di Ranco, alla confluenza tra Marecchia e Presale, dove è ancora presente la struttura del castello, il sistema dei nuclei della conca di Rofelle, alcuni dei quali di grande significato per le notevoli testimonianze della originaria architettura montana, i nuclei di grande pregio di Tramarecchia e Sterpaia Vecchia circondati dal paesaggio agrario dei "campi chiusi", oggi quasi completamente abbandonati. Unici episodi di compromissione puntuale sono rappresentati da interventi edilizi recenti sul patrimonio edilizio esistente che non mostrano un accettabile sviluppo della cultura del recupero. Gli ancora elevati valori presenti possono comunque supportare in modo consistente l'ipotesi di un parco fluviale del Marecchia, già avanzata nel P. R. G. comunale di Badia, ma ancora non sufficientemente approfondita.

kmq / Numero parrocchie =	9,74
Abitanti di nuclei e frazioni al 1951 / kmq =	19,21
Abitanti case sparse al 1951 / kmq =	12,05
Abitanti totali al 1951 / kmq =	31,27

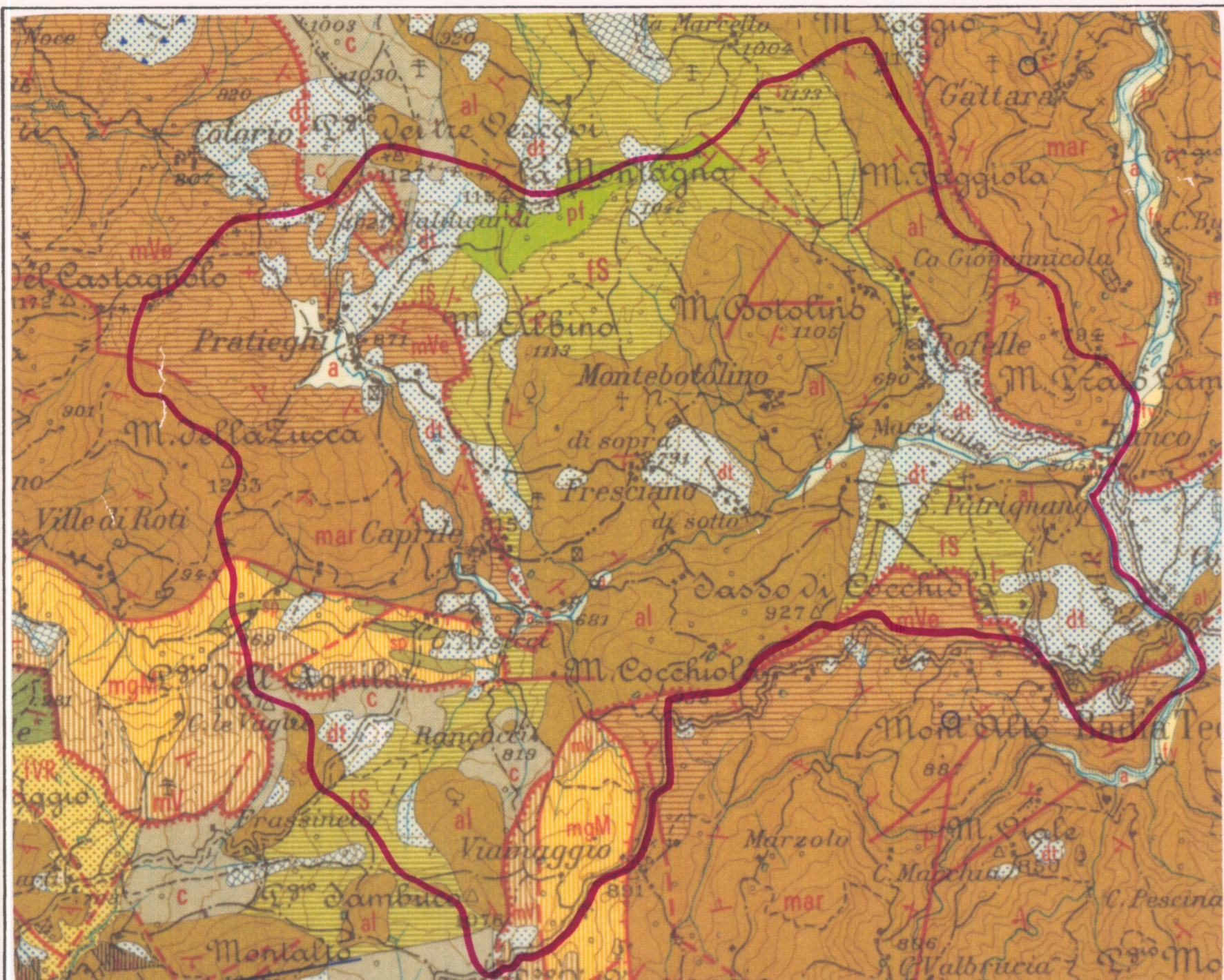
SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE	SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO
Pieve	Aggregati/parrocchia
Chiesa suffraganea	Aggregati minori
Monastero, convento	Monasteri/conventi
Badia	Cappelle/santuari
Eremo	Ville/fattorie
Castrum	Molini
Castello res. feudale	Edif. paleo-industriali
Rocca, fortezza	
Villa aperta	N.B.
Torre	A, B, ...: piversi interni al sottosistema di paesaggio.
Casa-torre	1,2, ...: numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio.
Ospedale	
Ponte	★ edificio esistente; ☆ edif. non esistente o ruderi

Strade/sentieri esistenti al 1830

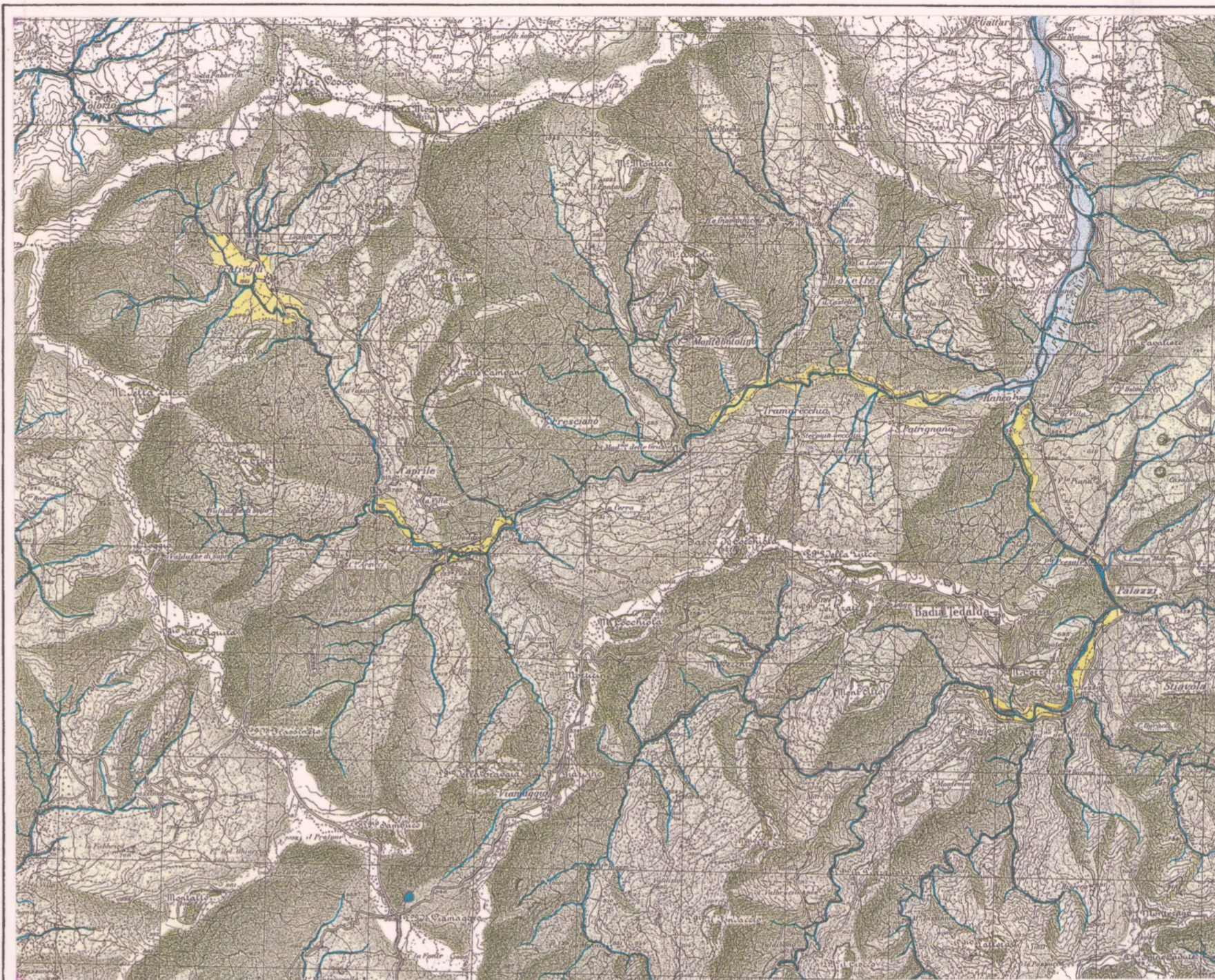
Strade/sentieri esistenti al 1851

Strade/sentieri esistenti al 1895

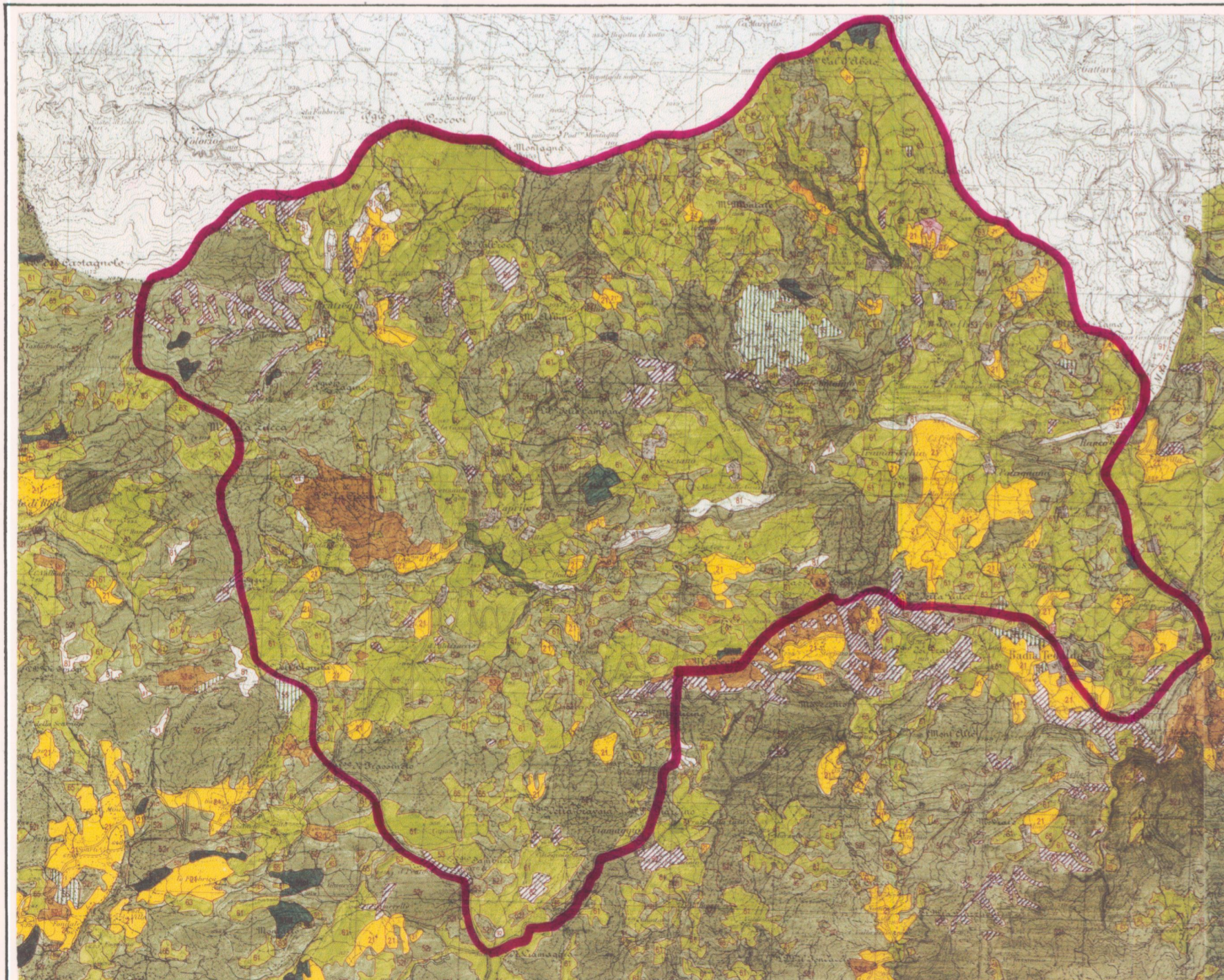
★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L. Lodi, stemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



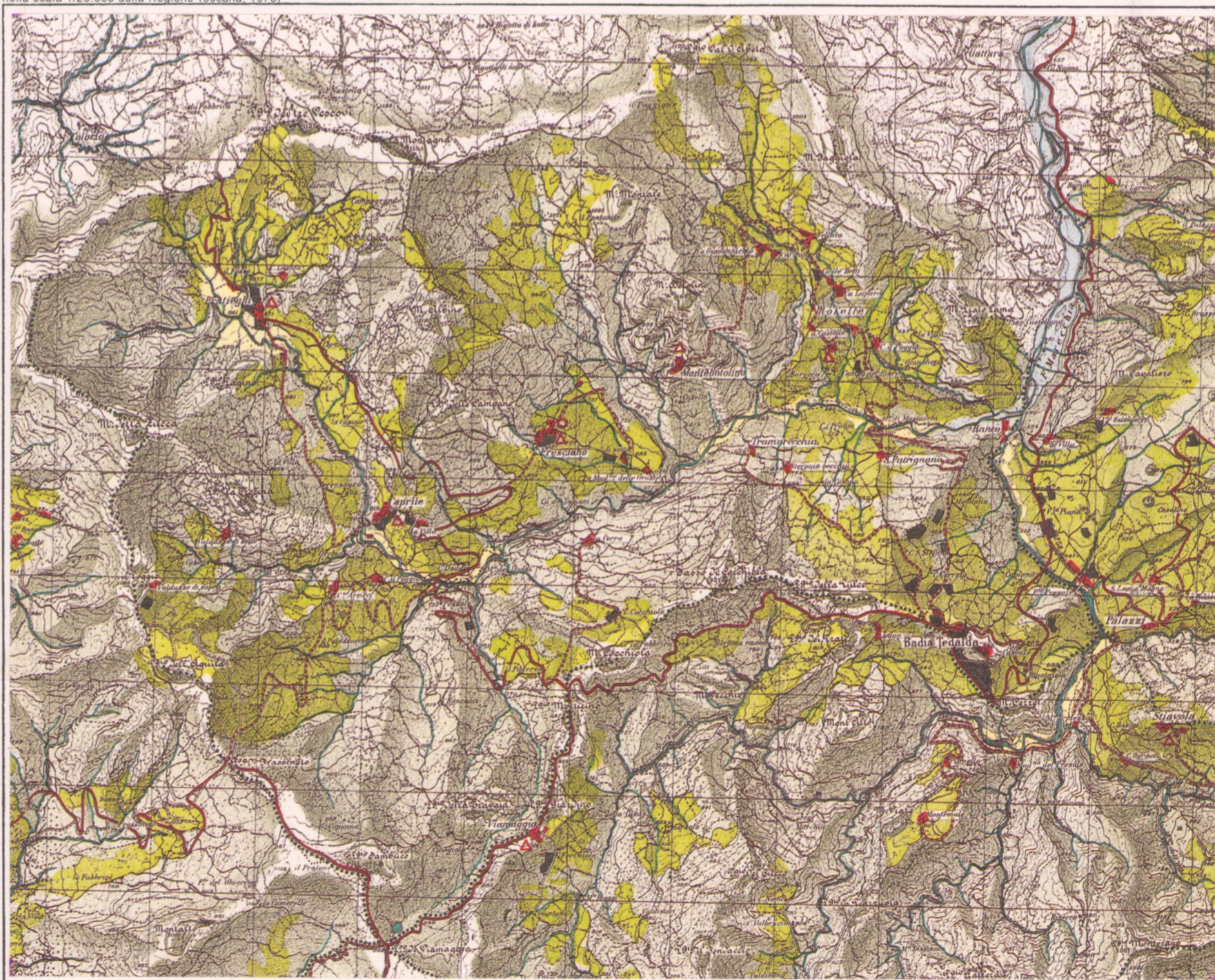
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1985)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. Monti e Poggi principali: (h in m.) M. Loggio (1175), P.gio Val d'Abete (1158), P.gio dei Tre Vesuvi (1127), la Montagna (1154), M. Faggiola (809), M. Montale (1108), P.gio La Croce (1109), M. Albino (1113), M. Botolino (1105), M. Prato della Lama (794), M. della Zucca (1253), P.gio delle Campane (1045), P.gio la Crocina (1104), Il Poggio (1004), Sasso di Cocchiola (927), P.gio della Pulce (843), P.gio dell'Aquila (1037), M. Cocchiola (836), M. Cerreto (730), P.gio Morticino (857), P.gio della Travaia (994), P.gio Giardino (873), P.gio Sambuco (1076).

1.2. Crinali principali: P.gio dei Tre Vesuvi - Passo di Viamaggio (tra Tevere e Marecchia).

1.3. Crinali secondari: P.gio dei Tre Vesuvi - M. Loggio (tra Marecchia e T. Senatello), M. Loggio - M. Prato alla Lama (tra Marecchia nel tratto Pratieghi-Ranco e Marecchia nel tratto Ranco-S. Sofia), Passo di Viamaggio - P.gio della Travaia - M. Cocchiola - M. Cerreto (tra Marecchia e T. Presale).

1.4. Corsi d'acqua e fondo valle principali: Fiume Marecchia, Fosso Il Rio, Fosso Il Fossone.

2. GEOLOGIA

Area di grande complessità geologica, espone nella sua porzione sud-occidentale l'accavallamento dell'Unità Cervarola-Falterona sopra la formazione Mamoso-Arenacea. Entrambe mostrano la loro varietà interna. Della prima compaiono, a nord di Poggio dell'Aquila, i termini inferiori (Scisti Varicolori), i mediani (le potenti arenarie intercalate ad argilliti), i superiori (le Marne di Vicchio); della seconda, molto più estesa nella zona, compare tra Caprile e il Monte della Zucca la classica sequenza di strati arenacei e marnosi che cede il posto, nella zona intorno a Pratieghi, a un'ampia esposizione delle superiori Marne di Verghero. Il quadro è complicato dal fatto che entrambe sono sovrastate in una fascia molto ampia dalla cosiddetta "colata gravitativa" della Val Marecchia, la quale ha portato su di esse coltri alloctone Liguridi molto più antiche, anch'esse esposte nella ricca varietà dei loro termini. Si tratta di piccoli lembi delle Argille Scagliose (Poggio dell'Aquila, Rancacci) e di estesi affioramenti della serie Pietraforte-Alberese. La Pietraforte, termine inferiore, compare a sud del Poggio dei Tre Vesuvi; la formazione di Sillano, termine medio, in una fascia tra il Monte Albino e il Poggio di Val d'Abete; l'Alberese, termine superiore, si estende in un'ampia zona tra il Monte Chiocciola, Presciano, i monti Botolino, Faggiola e Loggio, ma affiora anche tra S. Patrigiano e Badia Tedalda, dove sostiene il centro storico. Non sempre questa complessità geologica si manifesta con nette variazioni morfologiche. Nella sequenza dei rilievi tra i 900 e i 1200 metri interposti a valli poco affossate, la tettonica gravitativa e le componenti argillitiche fanno prevalere forme morbide, anche se non si possono dire dolci per la presenza di frequenti disfacimenti erosivi e la distribuzione irregolare di blocchi più robusti, su cui di solito si arroccano gli insediamenti: oltre Badia Tedalda anche Montebotolino e Fresciano stanno sull'Alberese, Caprile al confine tra la Mamoso-Arenacea e la serie dell'Alberese. Di particolare interesse è la morfologia dei diversi segmenti del solco fluviale. A monte della congiunzione col Presale il fondo valle è ingombro da lembi detritici prodotti dai rilievi circostanti: ma valle, e quindi fuori dell'area, il suo carattere muta: vedi a questo proposito la valle del Presale (5 di questo gruppo) e l'isola del Senatello e del Marecchia (AP 12).

3. LITOLOGIA

	Kmq	%
- Marne argilliti argillocisti	9,14	18,76
- Arenarie con intercalazioni di argilliti	7,43	15,27
- Scisti e argilliti con intercalate arenarie	2,86	5,88
- Calcarei calc. marnosi e mar. brecciolate cal.	27,53	56,53
- Complesso caotico	1,20	2,46
- Non classificato	0,54	1,10

4. RILIEVO

4.1. Intensità di rilievo: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-20: 0,54 / 1,10) (41-150: 20,86 / 42,84) (151-250: 22,75 / 46,71) (251-450: 4,39 / 9,02) (>450: 0,16 / 0,33).

4.2. Fasce altimetriche prevalenti: (fascia in m. : kmq. / %)
(401-500: 0,12 / 0,26) (501-600: 2,80 / 5,74) (601-700: 5,13 / 10,54)
(701-800: 8,50 / 17,45) (801-900: 10,76 / 22,10) (901-1000: 12,07 / 24,78) (1001-1100: 7,86 / 16,14) (1101-1200: 0,79 / 1,63) (1201-1300: 0,13 / 0,26).

4.3. Quota min. / media / max.: 0 / 849 / 1175.

4.4. Classi di pendenza:

< 10° (kmq./%)	10/35° (kmq./%)	>35° (kmq./%)
16,57 / 34,03	30,44 / 62,50	1,69 / 3,46

5. USO DEL SUOLO

	1978 (kmq. %)	1991 (kmq. %)
1 AREE URBANIZZATE	0,32 0,66	0,93 1,90
2 AREE AGRICOLE	5,40 11,09	1,76 3,61
2.1 Colture erbacee	5,40 11,09	1,76 3,61
2.1.1 Semin. semplici ed irrig.	5,40 11,09	1,76 3,61
2.1.2 di cui abbandonato	0 0	0 0
2.2 Seminativo arborato	0 0	0 0
2.2.1 di cui abbandonato	0 0	0 0
2.2.2 Oliveti	0 0	0 0
2.2.2.1 di cui abbandonati	0 0	0 0
2.2.2.2 Frutteti ed altre colt. arb.	0 0	0 0
2.3 Altro (allevam. pertin.)	0 0	0 0
3 PRATI, PASCOLI, INC.	17,57 36,09	21,69 44,53
3.1 di cui Pr stabili/Pr.pasc.	7,04 14,46	6,08 12,48
4 FORMAZ. FORESTALI	22,35 45,89	22,58 46,37
4.1 Boschi di latifoglie	21,13 43,38	13,85 28,43
4.2 Boschi di conifere	0,16 0,33	0,32 0,66
4.3 Boschi misti latif./conif.	0,18 0,38	0,05 0,11
4.4 Rimboschimenti	0,26 0,53	7,72 15,86
4.5 Castagneti	0 0	0 0
4.6 Cespuglieti dens/radi	0,48 0,98	0,64 1,31
4.7 Altro	0,14 0,29	0 0
5 AREE NUDE	1,58 3,25	0,84 1,73
6 AREE ESTRATTIVE	0 0	0 0
7 ACQUE	0,62 1,26	0,37 0,76

6. SISTEMA CLIMATICO

	(Kmq. %)
Perumido (Im>=100)	48,16 98,90
Non Classificato	0,54 1,10

(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ

48,70.

★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L&S: atemi di paesaggio della Toscana. Regione Toscana, 1994.



Film 365. Foto 21A, 23A. p.v. N. Dalla strada per Montalbreve verso le sprone sul Presale su cui sorge Badia Tedalda. In secondo piano il versante sinistro delle Forme.



Film 365 Foto 4A, 5A. Dalla strada Route Presale - Palazzi verso la sella tra il Monte Cerreto ed il cascinone di Pofello.



Film 367. Foto 17. p.v. N. Dalla strada per Sestino verso Badia Tedalda ed il Monte Cerreto.



Film 297. Foto 30. p.v. N. Da Viavaggio verso Badia Tedalda.



Film 368. Foto 1. p.v. N. Dalla strada per Sestino verso versante sinistro del Presale.



Film 560. Foto 13. p.v. N. Il Presale dal Ponte nuovo: verso sud.



Film 560. Foto 14. p.v. N. Idem verso nord.



Film 296 Foto 17-20. Dalla strada per Valdazze verso la val Marecchia ed il versante alto in destra del Marecchia.



Film 299. Foto 31-34. p.v. N. Dalla strada per Monte Botolino verso versante in destra del Marecchia su cui sorgono gli aggregati di S. Patrignana (in basso a sinistra), Sterpaia vecchia e sinistra il piede del versante a campi chiusi di Colcellalto e il poggio di Stiavoia che culmina sul Monte Sovara.



Film 299. Foto 26, 27. p.v. N. Dalla strada per il Botolino verso il fianco Nord del rilievo di Cocchiolo con gli aggregati di Sterpaia vecchia e Tramarocchia.



Film 358. Foto 10-12. p.v. N. Da Il Lagone (sopra Pofello) verso la val Marecchia: a sinistra il tessuto agrario a campi chiusi in destra del Marecchia.



Film 298. Foto 30, 31. p.v. N. Il Marecchia a Molino di Misiacchi.



Film 298. Foto 26. p.v. N. L'angolo smussato del Molino dato dalla forma del sasso su cui è fondato l'edificio.



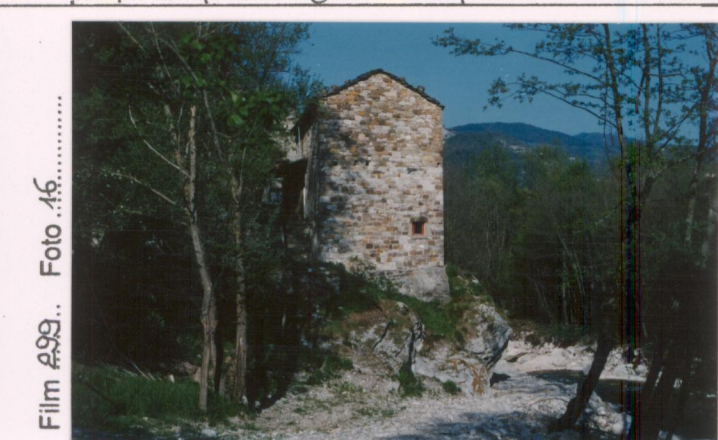
Film 288. Foto 24, 23, 22. Il ponte sul Marecchia della strada S. Patrignana - Pofello.



Film 298. Foto 28. Il Marecchia dal ponte verso est e verso ovest.



Film 298. Foto 25. p.v. N. Molino di Misiacchi sul fiume Marecchia.



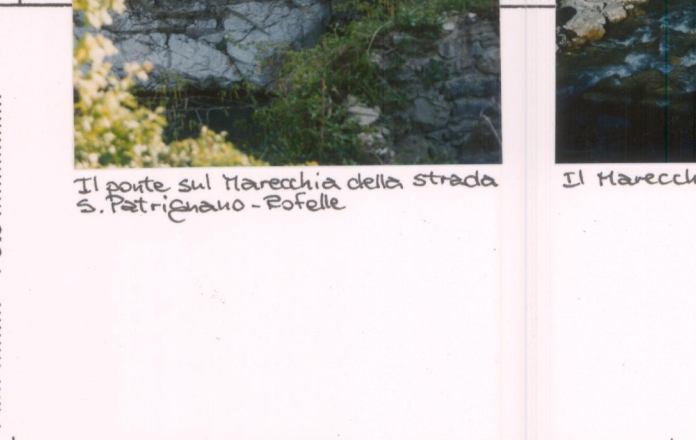
Film 298. Foto 46. p.v. N. Idem.



Film 288. Foto 28. p.v. N. Idem: particolare delle pale.



Film 298. Foto 26. p.v. N. L'angolo smussato del Molino dato dalla forma del sasso su cui è fondato l'edificio.



Film 298. Foto 28. Il Marecchia dal ponte verso est e verso ovest.



Film 298. Foto 28. Il Marecchia dal ponte verso est e verso ovest.



Film 299. Foto 11-13. p.v. N. Dalla strada Badia Tedalda - S. Patrignana verso il limite est della conca di Pofello: a sinistra Ca' Lupardi.



Film 366 Foto 35, 36. Dalla strada per Sestino verso la conca di Pofello tra M. Botolino e M. Faggiola.



Film 297. Foto 1. p.v. N. Dalla sprone sul Marecchia dove sorse il Castello di Presciano verso Pofello.



Film 299. Foto 20. p.v. N. Frane sul versante est di Monte Botolino.



Film 299. Foto 28, 29, 30



Film 296 Foto 31-34. Vista sui seminativi arborati sul limite del pianoro di S. Maria delle Grazie.



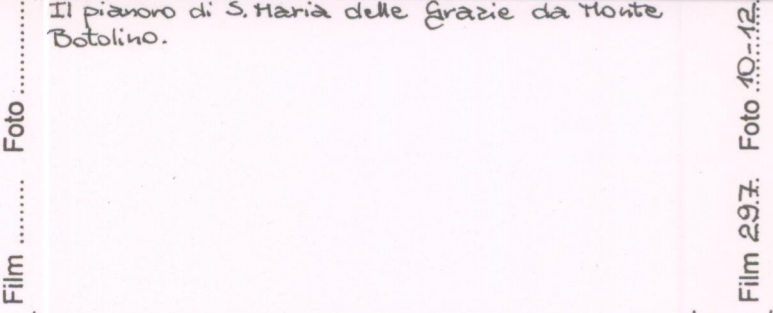
Film 289 Foto 45

Manor house of the complex of villa Ma. Ioli. a. Fresciano di sopra.



Film 295. Foto 35

p.v. N. La chiesa di S. Pietro a Fresciano.



Il pianoro di S. Maria delle Grazie da Monte Botolino.

Film Foto



p.v. N. Dettaglio dell'altipiano di S. Maria delle Grazie a vasti prati pascoli arborati di fronte il profilo del rilievo di Cocchiola.

Film 297. Foto 40, 42



Film 297. Foto 40

p.v. N. Resti di ponte sul Marecchia ai piedi dello sperone di S. Maria delle Grazie



Film 55. Foto 16

Del crinale di M. Maggio verso Fresciano



Film 296. Foto 23

p.v. N. Case Arsicci di sotto



Film 296. Foto 37

p.v. N. L'altipiano di Pratigghi



Film 295. Foto 36

p.v. N. Pratigghi



Film 570 Foto 37

p.v. N. Affioramento di marme di Verghereto a Pratigghi



Film Foto

Dalla strada per Sestino verso Fresciano con la A destra il Botolino e la curva di Bofelle



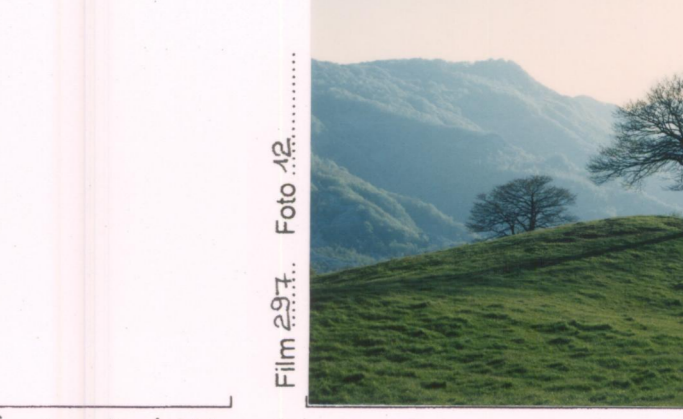
Film 568 Foto 6, 7

substante balza di S. Maria delle Grazie



Film 569. Foto 23, 27

p.v. N. Dalla strada provinciale Alto Marecchia nei pressi del confine con la Romagna, verso il versante orientale del M. della Zucca e del Poggio Castagnuolo che presenta vaste zone di affioramento roccioso. A sinistra in basso il fondovalle del Marecchia p.v. N. Passolo arborato sopra Pratigghi



Film 297. Foto 42



Film 445. Foto 14, 15

p.v. N. Da Monte Fortino verso le valli del Presale e del Marecchia



Film 45. Foto 26, 28

p.v. N. Vista da Bofelle del tessuto agrario a campi chiusi sul versante destro del Marecchia e sul fianco nord del Monte Cocchiola



Film 5081. Foto 18

p.v. N. Il pianetto alluvionale della Marecchia a Pratigghi



Film 560. Foto 20

p.v. N. La Val Marecchia dalla strada statale per Ruffini



Film 378. Foto 18

p.v. N. Il castelletto di Ranco sul lato destro del Marecchia



Film 378. Foto 14

p.v. N. Il Marecchia presso Ranco



Film 559. Foto 29, 34

p.v. N. Affioramenti di marme di Verghereto sul versante meridionale del Monte Cocchiola